

Illustri autorità civili e religiose,
Signore e signori,
Al Salam Alaikum! La pace sia con voi!

Celebrare il primo anniversario della firma del *Documento sulla Fratellanza Umana* rappresenta per me, e per noi tutti, l'occasione di rinnovare un impegno e una promessa reciproca. L'impegno ad essere strumenti di pace, anche – o forse prima di tutto – nel nostro modo di comunicare. La promessa di continuare senza tentennamenti sulla strada intrapresa.

Prima di tutto voglio esprimere la mia gratitudine al Consiglio dei saggi musulmani per aver organizzato questo incontro sulla possibilità di visione condivisa della fraternità umana nel mondo dei media.

Sappiamo tutti quanto sia importante, come ha detto il segretario generale del Consiglio dei saggi musulmani, sviluppare una visione, una *policy* dei media basata sulla fraternità umana e sulla convivenza pacifica.

Sono anche grato al Comitato Superiore per l'attuazione del Documento sulla Fraternità umana, per il suo lavoro incessante, dallo scorso agosto, nel promuovere il raggiungimento degli obiettivi della dichiarazione di Abu Dhabi.

Noi tutti sappiamo quanto, da una parte, la comunicazione sia importante nel costruire la fratellanza universale; e quanto possa, al contrario, essere la via per continuare ad alimentare gli equivoci, i risentimenti, le inimicizie, che hanno purtroppo sin qui aggrovigliato il nostro presente e minacciato il nostro futuro.

Per questo il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede ha dedicato e continua a dedicare ogni sforzo perché i principi della *Dichiarazione sulla Fratellanza Umana* siano portati alla conoscenza di tutti, e chiaramente in primo luogo ai nostri lettori/utenti cattolici.

A questo proposito voglio condividere con voi alcuni dati.

Il Viaggio Apostolico ad Abu Dhabi ha rappresentato in assoluto uno dei momenti di maggiore attenzione da parte del pubblico mondiale nei confronti di Papa Francesco.

Anche i mezzi vaticani hanno registrato in quei giorni picchi di visibilità e hanno raggiunto nuove fasce di audience, non solo su *Facebook* (come dimostra questo grafico che fotografa il brusco aumento di *follower* della Global Page all'inizio del mese di febbraio).

Il notevole sforzo produttivo del Dicastero si è concentrato, come sempre accade durante i Viaggi Apostolici, nella produzione di contenuti testuali ma anche di video. In particolare la conferenza sulla Fratellanza Umana è stata seguita in diretta attraverso il portale, il canale *YouTube* e le pagine *Facebook*.

La diretta streaming dell'evento è stata visualizzata complessivamente (in lingua originale o tradotta nelle 6 lingue principali più l'arabo) 163.000 volte su *YouTube* e 400.000 volte su *Facebook* attraverso le pagine inglese, spagnola e portoghese.

Il post in inglese sulla diretta dell'evento ha raggiunto un milione di utenti.

Oltre le dirette che sono state i contenuti più seguiti e con maggiore copertura, anche gli articoli di *Vatican News* e dell'*Osservatore Romano* (il giornale della Santa Sede) hanno contribuito al racconto della Conferenza, dell'intero viaggio e anche di quanto è accaduto in seguito, cioè del lavoro di questo Comitato superiore, nel corso del 2019.

Il fulcro del lavoro giornalistico di *Vatican News* è raccolto sul portale che pubblica in 35 lingue. Il tema della Fratellanza Umana è stato costantemente seguito nel corso dell'ultimo anno. Se contiamo solo le sei lingue maggiori più l'arabo, vediamo che sono stati prodotti 350 articoli (41 in arabo, 29 in francese, 43 in italiano, 40 in inglese, 85 in portoghese, 48 in spagnolo, 63 in tedesco).

A questo bisogna aggiungere le produzioni audio della *Radio Vaticana* trasmesse nelle zone linguistiche di riferimento.

Il viaggio, e in particolare il momento della firma del documento, sono stati tra i momenti più seguiti attraverso i canali social *Vatican News*: qui possiamo vedere un picco di interazioni registrato tra gennaio (GMG di Panama) e l'inizio di febbraio (Abu Dhabi) su *Twitter*.

Da febbraio 2019 ad oggi ad esempio ogni redazione ha coperto l'argomento "Fratellanza Umana" con una media di 20 post su *Facebook*, di cui un terzo scritti durante la visita negli Emirati Arabi, i restanti nel corso dei mesi, per seguire il percorso di promozione del documento, la creazione del Comitato (19 agosto), i primi due incontri, l'11 e il 20 settembre, fino alla proposta congiunta all'ONU (del 5 dicembre) di indire una Giornata Mondiale della Fratellanza.

L'attenzione maggiore è stata rivolta dagli utenti del social web alle parole del santo Padre sui suoi account ufficiali: i *tweet* di @Pontifex pubblicati durante il viaggio sono stati letti più di 7 milioni e mezzo di volte in inglese, 5 milioni e mezzo di volte in spagnolo e circa un milione di volte in portoghese e in italiano.

Su Instagram, per l'account @Franciscus è stata creata un *gallery* di immagini che ha raggiunto un milione e ottocento mila utenti.

Va aggiunto che il Santo Padre promuove anche personalmente la condivisione del *Documento sulla Fratellanza*, visto che dovunque va lo consegna in regalo.

Sono in corso infine accordi per alcune produzioni televisive che il Dicastero intende promuovere insieme ai partner esterni al fine di raccontare i principi del *Documento* non solo come informazione, ma come una vera e propria formazione al dialogo, alla conoscenza reciproca e per averlo come linea guida nel nostro lavoro quotidiano.

È lo stesso *Documento* firmato un anno fa a chiederci questa comune assunzione di responsabilità, nel nome della verità, nel nome di ciò in cui crediamo; nel nome del nostro riferimento al trascendente, all'assoluto, al sacro. A chiederci di lavorare insieme, come persone di buona volontà, perché l'era digitale, l'era dei *mass media*, l'era delle comunicazioni possa portare la cultura del reciproco rispetto.

Il *Documento* è un ponte che siamo chiamati tutti ad attraversare. Può essere una strada lunga, può richiedere tempo, ma è la strada giusta.

C'è una strada, al di là del ponte, che ha bisogno di essere indicata per essere capita, per essere percorsa.

Il *Documento* disegna una storia possibile, ma non ancora scritta. Perché tocca a noi scriverla, edificando un futuro migliore attraverso la conoscenza reciproca.

Serve soprattutto la nostra buona volontà.

Le religioni hanno un compito educativo: aiutare a tirare fuori dall'uomo il meglio di sé.¹ Le religioni non sono un problema ma parte della soluzione, poiché ci ricordano che è necessario elevare l'animo verso l'Alto per imparare a costruire la città degli uomini.²

Occorre che anche tutti i comunicatori (qualunque siano le loro convinzioni religiose) si sentano costantemente chiamati a questo compito. Affinché la comunicazione – come ha affermato con forza Papa Francesco – sia strumento per costruire, non per distruggere; per incontrarsi, non per scontrarsi; per dialogare, non per monologare; per orientare, non per disorientare; per capirsi, non per fraintendersi; per camminare in pace, non per seminare odio.

Non si può combattere il male con altro male. Non si può servire la verità con la disinformazione. Tocca anche ai comunicatori diffondere questa cultura, questa consapevolezza, questa conoscenza reciproca. Tocca anche ai comunicatori eliminare la falsa necessità della polemica, sottrarre le identità dall'obbligo di avere un nemico. Svelare quanto sia falso il dilemma della scelta fra negare se stessi e negare gli altri. Custodire e tramandare i valori della pace, della giustizia, del bene, della bellezza, della fraternità umana. Dobbiamo comprendere che la fratellanza richiede il coraggio di accettare l'alterità, nella diversità, riconoscendo il fatto che, pur essendo diversi, siamo fratelli e sorelle.

Noi comunicatori dobbiamo dire che si può rimanere se stessi e allo stesso tempo riconoscere nell'altro un fratello, un compagno di strada, con cui – nella diversità – si possono condividere tante cose. Più di quante spesso ci rendiamo conto.

Il no alla violenza, al terrorismo, al fanatismo, alla corruzione, alla discriminazione.

La condanna di chi usa la religione per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo, al fanatismo cieco, per giustificare atti di omicidio, di terrorismo, di oppressione.

Il sì alla salvaguardia del creato, ad una equa distribuzione delle risorse, alla tutela della vita dalla nascita sino alla morte naturale.

Ci sono migliaia di storie di bene che hanno bisogno di essere raccontate.

La difesa della libertà di culto e della libertà religiosa. La difesa del concetto di cittadinanza come eguaglianza di doveri e diritti, dell'uomo e della donna, degli adulti e dei bambini, degli anziani.

Ma per capire abbiamo – come ha scritto Papa Francesco nel suo *Messaggio per la 54ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali* – bisogno di “*riscoprire storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni dell'oggi; storie che riportino alla luce la verità di quel che siamo*”.

¹ Cf. Francesco, *Incontro interreligioso con lo Sceicco dei Musulmani del Caucaso e con Rappresentanti delle altre Comunità religiose dell'Azerbaijan* (2 ottobre 2016).

² Cf. *Discorso ai Partecipanti alla Conferenza internazionale per la Pace* (28 aprile 2017).

Per questo tutti i mezzi di informazione vaticani sono costantemente impegnati nel raccontare il processo che il *Documento* ha avviato.

Raccontare la fratellanza è il modo migliore per ritessere la consapevolezza dell'unità del genere umano e costruire un futuro di pace.

Svelare la miopia e la menzogna dell'odio è la migliore forma di dissuasione dal ricommettere gli stessi errori.

Il mondo ha sete di pace, di verità, di giustizia.

“Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano – ci dice il Papa – abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri”³.

Questa verità anima il lavoro di tutti coloro che oggi lavorano nel Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e nella Chiesa Cattolica.

Essi ritessono ogni giorno la tela strappata della fratellanza. Vengono da tutte le parti del mondo, parlano tutte le lingue del mondo ma sono uniti dalla stessa consapevolezza, la stessa perseveranza nel diffondere con ogni mezzo la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace.

Per questo sono felice, oggi, di essere qui con voi per ribadire il nostro impegno.

Insieme possiamo rendere un grande servizio alla pace e alla fratellanza.

³ *Messaggio per la 54ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali.*